

CONTRATTO BANCARI

Tra Abi e sindacati scontro sul rinnovo **Fabi: «Risposte il 5 o sarà mobilitazione»**

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Posizioni distanti fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Nell'incontro di ieri, rilevano varie fonti, non sono mancati toni accesi alla presentazione da parte dell'associazione bancaria di una serie di proposte normative che i sindacati hanno definito una «contropiattaforma» (rispetto a quella dei sindacati), liquidandola come «inaccettabile». Le parti si sono così lasciate rimandando al prossimo incontro del 5 novembre, mentre a questo punto si fa concreto il rischio del blocco della trattativa e di uno sciopero della categoria.

Sono in programma nei prossimi giorni alcune riunioni ristrette fra i segretari generali e quello del Casl Abi, Salvatore Poloni.

Tutti i sindacati (Fabi, First, Uilca, Unisin) hanno bollato così come irricevibili le proposte di normativa pensate dalle banche sia nel metodo (l'idea era di discutere solo su quella presentata dai sindacati) che nel merito: dalla riforma degli inquadramenti all'area contrattuale, con la semplificazione rispetto agli attuali 13 livelli, fino al rapporto tra primo e secondo livello di contrattazione.

Intenzione delle banche, come si legge nel documento, è di arrivare a «un contratto "aperto" anche a nuove attività e servizi in via di ampliamento nelle imprese e gruppi bancari» e chiedere anche l'aggiornamento dell'elenco indicativo delle attività complementari e/o accessorie appaltabili.

A far scattare le ire dei sindacati, come spiega il segretario Fabi, **Lando Maria Sileoni**, sono anche altri elementi: «Il 5 novembre, in partico-

lare, l'Abi deve presentarci risposte concrete su temi fondamentali: la parte economica, relativa alla nostra richiesta di aumento medio di 200 euro, e il ripristino dell'articolo 18».

E per Massimo Masi (Uilca) «sono insufficienti gli elementi forniti sui diritti e sulle tutele. Non possiamo accettare che lavoratori colpiti da procedimenti disciplinari siano gli unici a pagare, mentre vengono assolti Ceo e manager».

E infine Riccardo Colombani (First Cisl) che lancia un avvertimento sul «tentativo di ridurre i salari. Per noi è inaccettabile». «L'Abi ci propone, attraverso la ridefinizione della scala parametrica, l'introduzione di un salary cap che - spiega il leader dei bancari della Cisl - comporta un taglio retributivo di 9mila euro. Un'ipotesi che ovviamente non prendiamo nemmeno in considerazione».

Ha così tuonato **Sileoni** al termine dell'incontro di Roma a Palazzo Altieri: «Siamo al count down: sarà determinante il prossimo incontro in Abi del 5 novembre per continuare il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, oppure ciascuno andrà per la sua strada e questo vuol dire sia il blocco delle trattative all'interno nei gruppi e nelle aziende bancarie, sia la mobilitazione fino a un eventuale sciopero». «Le banche - ha concluso - vogliono avere mani libere e vogliono fare a meno dei sindacati. Abbiamo pure chiesto che d'ora in poi pretendiamo che si discuta, per la parte economica, solo su dati certificati e che se Abi presenterà dei numeri e documenti dovrà farlo su carta intestata, con la firma del direttore generale o del presidente».

